

TERREMOTO HAITI

Rapporto 12 gennaio – 12 febbraio 2010

 **Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI
www.caritasitaliana.it



- :: Il Paese
- :: Il terremoto e l'impegno della Caritas
- :: La fase di emergenza
- :: L'articolazione dell'intervento
- :: Storie
- :: Haiti prima del terremoto

IL PAESE

Haiti è il Paese più povero dell'America Latina – uno degli ultimi dieci Paesi al mondo in base al Rapporto sullo Sviluppo Umano pubblicato nel 2009 – ed è periodicamente provato da calamità naturali e crisi sociali.

Dei circa nove milioni di abitanti – su una superficie che è poco più di quella della Sicilia – oltre la metà vive con meno di 1 dollaro al giorno.



Il Paese è diviso in due arcidiocesi, Cap-Haitien e Port-au-Prince e otto diocesi, in ognuna delle quali è attiva la Caritas: Fort-Liberté, Hinche, Les Gonaïves, Port-de-Paix, Anse-à-Veau e Miragoâne, Jacmel, Jérémie, Les Cayes.

La Caritas di Haiti, nata nel 1975, oltre ai consolidati impegni in settori fondamentali come l'alimentazione, la salute, l'educazione e l'abitazione, lo sviluppo integrale, si è sempre attivata in ogni emergenza.

Il presidente è S.E. Mons. Pierre André Dumas, vescovo di Anse-à-Veau et Miragoâne, il direttore è padre Serge Chadic. (A pag. 6 una sintesi della scheda pubblicata nei siti www.conflittidimenticati.it e www.caritasitaliana.it su Haiti prima del terremoto).

IL TERREMOTO E L'IMPEGNO DELLA CARITAS

Il 12 gennaio 2010 alle 16.53 ora locale un terremoto di oltre 7 gradi della scala Richter ha colpito la zona occidentale di Haiti causando morte e distruzione. Il sisma ha scosso tutta la parte ovest della nazione interessando 3,7 milioni persone.

L'epicentro è stato registrato 17 Km a sud-est della capitale Port-au-Prince investendo anche le città di Carrefour e Jacmel.

Migliaia sono i dispersi; molti di più i feriti, e un numero imprecisato di persone ancora sotto le macerie. I numeri, non ancora definitivi, parlano di circa 220.000 vittime, almeno 300.000 feriti gravi e 1 milione di sfollati.

L'elevato numero di cadaveri sta mettendo il Paese a rischio epidemie. Critica anche la situazione della sicurezza interna. Gli ospedali risultano gravemente danneggiati; l'aeroporto risulta agibile ma limitato nel numero di voli per via della carenza di carburante e congestionato per l'invio di aiuti. La circolazione interna è estremamente difficoltosa. Gli sforzi internazionali si sono finora concentrati nella rimozione delle macerie e nella ricerca tra queste di eventuali superstiti. È crollata tra l'altro la cattedrale ed è morto l'arcivescovo. Risultano danneggiate anche strutture di accoglienza della Caritas.

Caritas Italiana da anni sostiene la Chiesa locale – in particolare per le emergenze, per interventi di promozione della donna e di economia solidale, sostegno ai minori, all'agricoltura e al microcredito. Recentemente è stato finanziato un progetto per il rafforzamento delle capacità economiche delle donne di Thommasique, nella diocesi di Hinche, nell'ambito del piano strategico quinquennale che termina nel 2011.

Grazie alla grande solidarietà manifestata come di consueto da moltissimi sostenitori e all'attivazione delle parrocchie e delle diocesi italiane, anche in questa occasione è accanto sin dai primi momenti alla Chiesa e alla popolazione locale. «Grazie a Caritas Italiana – ha infatti sottolineato il presidente di Caritas



Haiti – sia per la vicinanza nella preghiera che ha subito espresso, sia per l'impegno concreto accanto alla nostra Caritas e all'intera rete internazionale».

Come segno di attenzione alle fasce più colpite ha messo a disposizione per il primo piano d'emergenza 1 milione di euro.



Domenica 24 gennaio 2010 in tutte le parrocchie, come indicato dalla Conferenza Episcopale Italiana, si è svolta una raccolta straordinaria per sostenere le iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana, che ha assicurato un coinvolgimento a medio e lungo termine accanto alla popolazione colpita. Già in questa fase di emergenza si prepara a inviare operatori a sostegno delle molteplici azioni avviate.

LA FASE DI EMERGENZA

Cibo, assistenza sanitaria, alloggi temporanei. Già all'indomani del terremoto che ha colpito Haiti la Caritas ha portato aiuti alla popolazione, riuscendo a distribuire cibo e acqua a 200.200 persone e generi di prima necessità ad altre 22.000.

Caritas Haiti, grazie al coordinamento con 58 sacerdoti e responsabili di comunità attivi in 32 parrocchie, al sostegno dell'intera rete Caritas, di un team giunto appositamente a Port-au-Prince e di migliaia di volontari è riuscita a distribuire in modo mirato – a Port-au-Prince, Jacmel, Leogane e Grosse Morne – quanto era già nei diversi centri Caritas e a far arrivare generi di prima necessità soprattutto dalla Repubblica Dominicana, evitando così il congestionamento del porto e dell'aeroporto. Inoltre la Caritas, insieme ad altri 8 organismi cattolici, ha raccomandato ai competenti organismi internazionali in questa fase di emergenza massima attenzione

e monitoraggio sul rispetto dei diritti umani, con particolare riguardo alle donne e ai bambini.

Il piano di prima emergenza

Per rispondere con urgenza nella capitale e nelle zone limitrofe ai bisogni immediati di 200.000 persone (40.000 famiglie) è stato avviato un piano bimestrale per circa 31 milioni di euro.

Settori di intervento. Aiuti alimentari, indumenti e coperte, medicinali e servizi sanitari di prima necessità, acqua e materiale igienico di base, sostegno psicologico.

Obiettivi specifici. Fornire alla popolazione: alimenti, kit igienici, rifugi temporanei, attrezzatura di prima necessità per cottura di alimenti (pentole e utensili), opportunità di lavoro, acqua potabile, assistenza sanitaria nei campi di sfollati.

Distribuzione di kit. I beneficiari sono individuati insieme ai parroci e ai responsabili di comunità.

- :: 1 kit alimentare per una famiglia – 35 euro;
- :: 1 kit con prodotti igienici per una famiglia – 25 euro;
- :: 1 kit con attrezzature per la cucina per una famiglia – 65 euro.

In particolare si stanno distribuendo kit con razioni di alimenti in scatola per una famiglia di 5 persone: legumi, sardine, cracker, riso, latte, succhi di frutta, olio.

Impiego di forza lavoro. Caritas avvia inoltre un processo di sviluppo di attività lavorative e di impiego al fine di stimolare l'economia locale e fornire servizi utili alla collettività monitorando con osservatori il procedere delle attività principali previste: pulizia



delle strade intorno agli ospedali e installazione di servizi igienici nei campi di sfollati. Si prevede di dare lavoro a 5.000 persone per lo sgombero e la pulizia delle strade per 10 giorni intorno all'ospedale San Francesco di Sales. Avvio al lavoro è previsto anche per altre 5.000 persone per l'allestimento di servizi igienici nei campi di sfollati.

:: 1 kit lavoro (carriola, pala, guanti da lavoro) per 5 lavoratori – 180 euro.



Accesso all'acqua potabile. Nella prima fase di risposta all'emergenza, Caritas mira a portare acqua potabile presso i campi di sfollati mediante attrezzature facilmente e rapidamente replicabili e dislocabili in altri campi qualora gli sfollati si muovessero in direzione di campi più grandi.

In base alle indicazioni del *WASH cluster* (gruppo di riferimento internazionale composto da enti privati, organismi non governativi, militari, Nazioni Unite ecc...) la risposta della Caritas riguarda la distribuzione di acqua in 20 piccoli campi di sfollati (massimo 3.000 persone) collocando punti acqua nella seguente modalità:

- :: attivazione di punti di smistamento di acqua potabile per 3.000 persone mediante una distribuzione giornaliera di 20.000 litri;
- :: rifornimento giornaliero del punto di smistamento;
- :: ogni sito di smistamento prevede una capacità di 20.000 litri e avrà 16/18 rubinetti a disposizione per la distribuzione;
- :: la distribuzione in luoghi difficilmente accessibili sarà resa possibile con l'utilizzo di tubature e pompe a motore.

L'approvvigionamento di acqua riguarda anche gli ospedali e i centri sanitari.

Finora la Caritas ha installato 4 cisterne per l'acqua potabile a Saint Marie, Carredoux, Delmas 32 e presso l'ospedale San Francesco di Sales. Un impianto di potabilizzazione della capacità di 2.000 litri l'ora è stato installato a Leogane e Gressier.

Assistenza sanitaria. La Caritas fornisce assistenza sanitaria presso l'ospedale San Francesco di Sales, nel centro della capitale, dove sono state riattivate tre sale operatorie, un laboratorio e apparecchiature radiografiche ed è stata aperta una banca del sangue. Accanto all'ospedale sono state allestite 8 tende per le cure di prima necessità.

Anche l'ospedale di Petit Goave è operativo ed è stato riaperto il dispensario.

Sono stati attivati altri 6 centri per la distribuzione di medicinali e per facilitare misure di prevenzione e di igiene.

La Caritas ha inoltre riaperto un reparto presso l'ospedale Nostra Signora di Lourdes, dove opera un team medico con un chirurgo generale, un chirurgo ortopedico, un anestesista, infermieri e tecnici. Ci sono ancora molte persone che necessitano cure, anche nelle aree rurali intorno alla capitale. Se ne calcolano 20.000 solo nella zona di Jeremie e Grand Anse.

Ulteriore intervento della Caritas nei campi di sfollati. Caritas opera nei 20 campi di sfollati assicurando i seguenti servizi:

- :: assistenza sanitaria di base e trasporto in ospedale dei pazienti più gravi;
- :: attivazione di 60 servizi igienici in ciascun campo in grado di servire fino a 3.000 persone;
- :: approvvigionamento di generatori di corrente per la notte e per la sicurezza soprattutto delle donne;



:: allestimento di 2 tende per ogni campo: in una gli adulti trovano ascolto e orientamento, nell'altra ci si prende cura dei bambini attraverso attività ludico-didattiche e recupero psicologico. Al momento, infatti, riguardo al delicato tema della tutela dei minori, si è deciso di concentrarsi su progetti in loco, prolungando la permanenza dei bambini nelle comunità di appartenenza.

L'ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento di Caritas Italiana - in base alle esperienze precedenti - si articola su alcune direttrici in stretto coordinamento con Caritas Haiti:

- :: sostegno finanziario nell'immediato per l'attuazione del piano di prima emergenza descritto;
- :: partecipazione nella fase di emergenza per l'assistenza psicologica alle persone traumatizzate, con un'attenzione anche all'accompagnamento pastorale e spirituale;
- :: valutazione, insieme alla Caritas locale e alla rete internazionale, dei bisogni effettivi e predisposizione di un piano per le fasi successive (piano di riabilitazione annuale, piani di ricostruzione e sviluppo pluriennali), con invio in loco di personale di Caritas Italiana per periodi medio-lunghi;

- :: finanziamento di progetti di ricostruzione mirati (strutture comunitarie, di accoglienza, scuole, infrastrutture per l'agricoltura come pozzi, sistemi di irrigazione ecc.);
- :: sostegno a progetti in fasi successive per la riabilitazione della capacità lavorativa (artigianato, allevamento, agricoltura) anche con strumenti quali il microcredito.

Aggiornamenti e momenti di coordinamento vengono effettuati quotidianamente.

Per sostenere gli interventi si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite c/c postale n. 347013 specificando nella causale:

Emergenza terremoto Haiti

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- :: UniCredit Banca di Roma Spa, via Taranto 49, Roma Iban: IT 50 H 03002 05206 000011063119
- :: Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma Iban: IT 19 W 03069 05092 100000000012
- :: Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113
- :: CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)



Riunione di programmazione presso la sede della Caritas a Port-au-Prince

STORIE

Moni Marion è iscritto al quarto anno del corso universitario di Scienze dell'Informazione e lavora per una radio locale. Il terremoto lo ha sorpreso mentre rientrava a casa dopo la lezione. Questo gli ha salvato la vita. La casa dove viveva, però, è stata distrutta, come il 90% delle case della città di Leogane. Gli è rimasto solo quello che indossa. Moni si sente a disagio ad aspettare l'aiuto degli altri ed è per questo che ha iniziato ad aiutare la Caritas offrendosi come traduttore durante la distribuzione degli aiuti. Il suo più grande desiderio è che l'Università possa riaprire e che lui possa finire il corso di laurea e poi iscriversi al master in Comunicazione.

Soeurette Etienne dorme con la sua sorellina, sua madre, i suoi due bambini e suo marito, vicino alla ex banca al centro della città. La loro casa è completamente distrutta e li terrorizza entrare in una qualsiasi abitazione perché hanno paura delle scosse di assestamento. Sono state distribuite loro coperte, un telone incerato, una corda, pastiglie per la potabilizzazione dell'acqua e due secchi per l'acqua.

Sara è una bambina di 6 anni e ha la gamba sinistra rotta. Il terremoto ha distrutto la sua casa e lei è rimasta intrappolata. Dopo alcune ore sono riusciti a tirarla fuori e adesso è all'ospedale San Francesco di Sales a Port-au-Prince. O meglio in quel che resta dell'ospedale, poiché il terremoto lo ha quasi distrutto. Sara è sdraiata e fasciata da bende. Sua mamma siede vicino a lei e le dà da mangiare riso e fagioli. Nessuna delle due sorride. Al capezzale di Sara c'è il dottor **Guesly Delva**, un haitiano che ora lavora a Baltimora, presso l'Istituto di Virologia umana. Vive negli Stati Uniti da 15 anni. Adesso è lì, e con la sua faccia stanca dalle tante ore di incessante lavoro parla alla mamma di Sara in creolo, la lingua con la quale è cresciuto.



Shleidem, 1 anno, riposa in braccio ad un dottore belga. Sul letto accanto, la mamma di Shleidem, Vanessa, 24 anni, si prepara a entrare in sala operatoria. La sua gamba ha una profonda ferita, che deve essere pulita e suturata. «Ho paura soprattutto per la bambina – dice Dieuness, il papà di Shleidem –. Non abbiamo un posto dove andare». «Coraggio» gli rispondono, una frase che si ascolta frequentemente all'ospedale San Francesco di Sales a Port-au-Prince.

HAITI PRIMA DEL TERREMOTO

Di seguito una sintesi della scheda pubblicata nei siti www.conflittidimenticati.it, promosso da Caritas Italiana e Pax Christi, e www.caritasitaliana.it.

Il recente terremoto che ha devastato Haiti non rappresenta la prima emergenza umanitaria nella storia dell'isola. Haiti ha conosciuto nell'ultimo secolo disastri, guerre e gravi situazioni di tensione socio-politica. Eppure, le consuete fonti statistiche e documentarie non sono spesso in grado di descrivere in modo adeguato tali fenomeni. Ad esempio, negli ultimi tre anni, Haiti non figura come Paese in **guerra** in nessuno dei principali database internazionali di monitoraggio dei conflitti armati.

Così il Rapporto 2009 di Amnesty International descrive la situazione umanitaria di Haiti: «Carenze di cibo, disoccupazione cronica e disastri naturali esacerbati dalla povertà e dall'emarginazione sociale, mettono a repentaglio i livelli minimi essenziali di accesso all'assistenza sanitaria, all'alloggio, all'educazione, all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Sono stati registrati in modo diffuso maltrattamenti e uso eccessivo della forza da parte della polizia haitiana.

La violenza sessuale a carico delle donne è diffusa e pervasiva. Coinvolge soprattutto le ragazze sotto i 18 anni di età, particolarmente esposte al fenomeno. Migliaia di persone sono detenute in attesa di giudizio, all'interno di carceri fortemente sovraffollate. Nel frattempo, continua indisturbato il traffico di esseri umani verso la confinante Repubblica Dominicana».

Ma l'isola non è colpita solamente da tensioni politiche e conflitti armati. Già nel Rapporto di Amnesty International vi è infatti un cenno al collegamento tra i problemi ambientali e l'insorgenza di conflitti sociali ed economici. Oltre che dell'instabilità politica, Haiti è infatti vittima da anni di molteplici disastri naturali (soprattutto inondazioni e uragani). Nel corso di un secolo tali eventi hanno prodotto 19.327 vittime, colpito quasi otto milioni di persone e provocato danni per oltre un miliardo di dollari (stime del Cred, Università Cattolica di Lovanio). In media, ogni evento disastroso registrato ad Haiti nell'ultimo secolo ha prodotto 230 vittime. Colpisce l'elevata letalità degli uragani, ciascuno dei quali ha provocato la morte di 461 haitiani.

Il forte impatto dei disastri naturali che si registra è anche dovuto al fenomeno della **deforestazione**, massiccia nel caso di Haiti, che ha provocato nel tempo uno sconvolgimento del sistema idro-geologico, aumentando la vulnerabilità dell'isola di fronte alla forza degli eventi meteorologici estremi.

Il fenomeno, avviato già dai primi coloni dell'isola, si è intensificato nel corso degli ultimi cinquant'anni. Secondo i dati della FAO, che ha realizzato nel 2006 uno studio sul legame tra deforestazione e crisi alimentare ad Haiti, nel 1923 le foreste coprivano circa il 60 per cento del Paese, oggi solo il 2-3 per cento. La maggior parte degli haitiani dipende ancora da legname e carbone come fonte primaria di combustibile. La deforestazione ha provocato l'erosione del suolo, che a sua volta ha avuto effetti negativi sulla resa agricola e ha originato devastanti frane.

A questa già grave situazione si sono aggiunti i **disastri naturali** che negli ultimi anni hanno afflitto il Paese. A causa della mancanza quasi totale di copertura arborea, gli uragani, o anche semplici tempeste tropicali o piogge abbondanti, producono effetti rovinosi, causando la perdita di vite umane e ingenti danni materiali. La deforestazione massiccia ha apportato inoltre gravi danni al settore agricolo, con conseguenze pesanti per le migliaia di piccoli contadini che vivono ad Haiti di un'agricoltura di sussistenza. Ad

ogni passaggio di cicloni e uragani, l'acqua inonda intere zone dell'isola, trascinando con sé il suolo eroso, senza che la scarsa vegetazione superstite possa fare da ostacolo al suo passaggio. Così il fango seppellisce ogni cosa, case, campi, ospedali, scuole e persone.

Gli stessi eventi meteorologici estremi che ad Haiti producono vittime in grande numero, nella vicina Repubblica Dominicana non determinano effetti letali di così grande entità. Ad esempio, i 25 uragani o cicloni che hanno colpito la Repubblica Dominicana dal 1909 al 2009, hanno prodotto 4.496 vittime. In quest'ultimo caso, il tasso di letalità di ciascun uragano è pari a 179,8 morti per evento. Si tratta di un valore di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato ad Haiti (461 morti per ogni uragano). Tenuto conto che i due Paesi hanno lo stesso numero di abitanti (8.528.000 ad Haiti, contro gli 8.442.533 abitanti della Repubblica Dominicana), una delle cause di tale differenza potrebbe risiedere nella qualità delle infrastrutture urbane, nel differente livello di deforestazione delle due parti dell'isola e, con molta probabilità, nella diversa capacità ed efficacia del sistema di protezione civile dei due Paesi.

La scomparsa del patrimonio boschivo dell'isola e la conseguente mancanza di risorse e opportunità porta con il tempo uno spopolamento progressivo delle campagne: numeri sempre crescenti di persone sono costrette a migrare verso la città, alla ricerca di qualche espediente per garantirsi la sopravvivenza. La progressiva **urbanizzazione** determina inevitabilmente un aumento della violenza. Una grande parte delle famiglie che raggiungono Port-au-Prince si trova a vivere in condizioni precarie, a causa della disoccupazione e della povertà.

C'è poi il fenomeno dei bambini di strada, che vivono di piccoli lavori – lavare i vetri delle macchine o pulire le scarpe – e di mendicizia. Ma spesso si ritrovano al soldo di gang criminali, che li coinvolgono in lotte di potere tra bande armate, li armano per rubare o uccidere, in cambio di piccoli compensi.

Secondo alcune stime, il 16 per cento della droga proveniente dal Sudamerica e destinata agli Stati Uniti transita per Haiti. Si tratta quindi di un mercato fiorente che ha arricchito poliziotti corrotti, politici disonesti e boss di gang urbane dei quartieri caldi della capitale.

Foto: Caritas Internationalis